

## focus pagamenti elettronici

# Con la fattura elettronica meno costi, più sicurezza e lo Stato stana l'evasore

SECONDO CONFINDUSTRIA SONO DI 7,5 MILIARDI I RISPARMI CHE SI POTREBBERO GENERARE OGNI ANNO CON L'INFORMATIZZAZIONE DEI SERVIZI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Luigi dell'Olio

Milano

Non è solo una questione di comodità nell'accesso ai servizi pubblici da parte dei cittadini e delle imprese e di maggiore trasparenza nelle comunicazioni da ambo le parti. La digitalizzazione dei servizi è una delle leve decisive per recuperare il ritardo accumulato dall'Italia negli anni sul terreno dell'innovazione. A patto di riuscire a garantire a tutti l'accesso alle nuove opportunità offerte dalla tecnologica (in questo senso il dibattito sul digital divide assume un rilievo particolare), nonché gli standard di sicurezza adeguati a infondere fiducia tra gli utenti (che, per altro, è in costante progresso man mano che anche le generazioni più mature prendono familiarità con Internet e i device di accesso alla Rete). Uno studio realizzato da Confindustria Digitale ha stimato in circa 7,5 miliardi di euro i risparmi che si potrebbero generare ogni anno con la digitalizzazione dei servizi della Pubblica amministrazione. Una cifra considerevole a considerare le difficoltà dei vari Governi nel ridurre la spesa pubblica, ma che potrà essere conseguita solo con interventi complessi sul modo stesso di erogare i servizi, sulla razionalizzazione dei processi e attraverso l'interoperabilità delle banche dati già esistenti, spesso costruite in epoche differenti e che per questa ragione seguono linguaggi che faticano a dialogare.

In questo ragionamento un ruolo fondamentale lo riveste l'ambito dei pagamenti, con una più diffusa digitalizzazione che andrebbe a incidere sia sulle tempistiche delle transazioni (con un netto abbattimento della burocrazia), sia sul monitoraggio del flusso in ottica di contrasto all'evasione fiscale.

Il 31 marzo scorso è entrato in vigore l'obbligo di fatturazione elettronica verso tutte le Pubbliche amministrazioni: così, come già avveniva per ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza e assistenza da giugno dello scorso anno, anche le restanti amministrazioni pubbliche centrali e gli enti locali non possono più accettare fatture emesse o trasmesse dalle imprese fornitrici in forma cartacea.

Il meccanismo della fatturazione elettronica gira intorno al Sistema di interscambio (Sdi) gestito dall'Agenzia delle Entrate, una sorta di postino virtuale che prende in carico la documentazione e la recapita alla Pa. I fornitori inviano allo Sdi le fatture secondo il formato imposto dalle regole tecniche del decreto attuativo; questo verifica che non ci siano errori (ad esempio che siano presenti i codici obbligatori e che sia rispettata la struttura del documento) e instrada la fattura all'ufficio pubblico destinatario, avvalendosi del codice Ipa (indice delle Pubbliche Amministrazioni), che censisce tutti gli uffici pubblici preposti a ricevere — quindi gestire, protocollare, validare e autorizzare — le fatture. In 14 mesi sono stati più di 14 milioni i file di fattura inviati dalle imprese e gestiti dal Sistema di interscambio, con un afflusso medio di 60mila file/giorno per le oltre 22.700 pubbliche amministrazioni soggette a fatturazione

elettronica.

A luglio, primo mese di entrata a regime del sistema, lo Sdi ha ricevuto correttamente 2,62 milioni di file: il 92,52% sono stati inoltrati alle Pa e solo il 7,24% è stato scartato per errori o per impossibilità di recapito. Questo indicatore è in costante calo negli ultimi mesi, a dimostrazione del fatto che le imprese hanno sempre più dimestichezza con lo strumento.

L'efficienza derivante dalla dematerializzazione si ripercuote positivamente sull'intera collettività, basti pensare che il risparmio che deriva da ogni fattura ricevuta in formato digitale è di circa 17 euro (14 euro per il minor impiego di manodopera e 3 euro per la riduzione dei materiali e dello spazio utilizzato). Inoltre, il passaggio progressivo a un formato strutturato ha un beneficio potenziale per circa un miliardo di euro all'anno grazie alla riduzione dei costi legati alle attività svolte, alla migliore accuratezza del processo, alla riduzione degli archivi e all'abbattimento dei tempi di esecuzione dei processi.

L'impiego diffuso della fatturazione elettronica promette anche di contrastare una delle criticità che contraddistinguono il nostro Paese, come i tempi prolungati nei pagamenti della Pubblica Amministrazione. L'utilizzo di workflow digitali consente infatti di abbattere la burocrazia, a cominciare



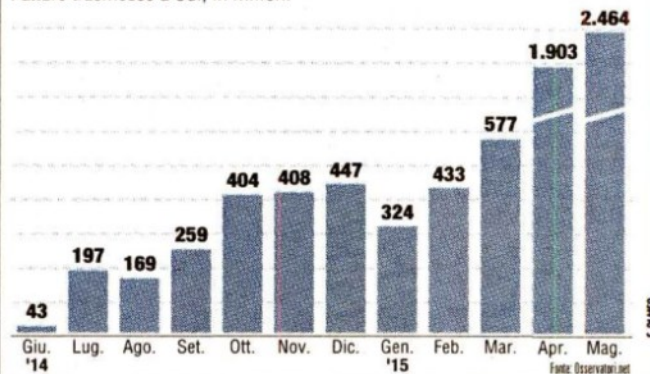
dalla necessità di far firmare documenti per presa visione, con i documenti che restano sulle scrivanie dei dirigenti per settimane o mesi.

Benefici sono attesi anche dal contrasto all'evasione fiscale, dato che la tracciabilità delle fatture nei rapporti tra fornitori e Pa rende più agevole ricostruire gli acquisti fatti dai primi presso i fornitori. Inoltre, la conservazione elettronica semplifica e snellisce le attività di verifica, per cui si potrebbe assistere a controlli mirati, con un migliore rapporto tra energie impiegate e somme incassate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

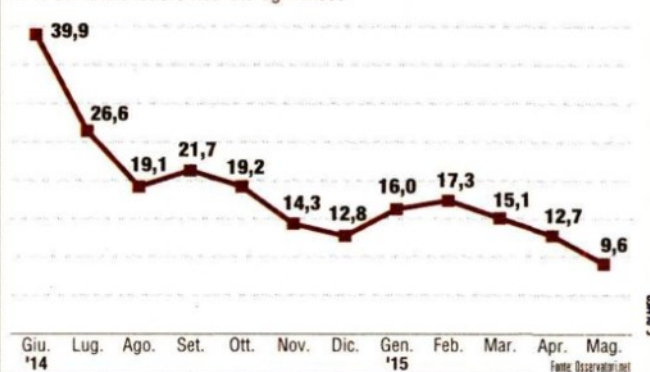
## I NUMERI DEL SISTEMA DI INTERSCAMBIO

Fatture trasmesse a SdI, in milioni



## SISTEMA DI INTERSCAMBIO, CALANO GLI SCARTI

In % sul totale fatture ricevute ogni mese



### (LA SCHEDA)

## E l'Italia affoga in 600 miliardi di fogli di carta

Secondo l'Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione della School of Management del Politecnico di Milano/Infocamere, sono 45 miliardi i documenti stampati in Italia ogni anno, pari a 600 miliardi di fogli di carta. Le fatture stampate nel nostro Paese sono, invece, 2,8 miliardi circa, su un totale europeo di 32 miliardi. Il costo medio di una fattura cartacea (considerando nel calcolo la spesa per la cancelleria, il personale e il tempo impiegato per l'archiviazione e il recupero dei documenti), viaggia tra i 23 e i 27 euro. Tuttavia il dato sale a 35,60 euro nel settore farmaceutico, a 59,70 in quello del materiale elettrico e a 68,90 euro nel largo consumo.